



Mastino, Attilio (2007) [*Introduzione*]. In: *I caratteri del diritto dell'Unione Europea: atti del Convegno di studi, 3-4 ottobre 2003, Alghero, Italia*. Padova, CEDAM Casa Editrice Dott. Antonio Milani. p. 3-5. (Studi e pubblicazioni della rivista di diritto internazionale privato e processuale, 68). ISBN 978-88-13-26229-7.

<http://eprints.uniss.it/6879/>

# I CARATTERI DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Atti del Convegno di Studi  
Alghero 3-4 ottobre 2003

a cura di  
PAOLO FOIS  
ROBERTA CLERICI



CEDAM

CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI

2007

Il volume è pubblicato grazie al cofinanziamento MIUR Anno 2003 (prot. 2003129003) assegnato all'unità di ricerca del Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Milano

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© *Copyright 2007 by CEDAM - Padova*

ISBN 978-88-13-26229-7

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

*Stampato in Italia - Printed in Italy*

---

*Grafiche TPM s.r.l. - Padova*

## ATTILIO MASTINO\*

Cari amici, cari studenti,

è un piacere per me essere oggi ad Alghero con voi per sostituire il Magnifico Rettore professor Alessandro Maida, impegnato in Sicilia e per portare il cordialissimo saluto dell'Università di Sassari a questo Convegno di studi sui caratteri dell'Unione europea nel pensiero degli internazionalisti italiani, promosso dal nostro Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società, dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, dalla Facoltà di Giurisprudenza, d'intesa con il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Milano, con il contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Amministrazione Provinciale di Sassari e dell'ERSU. Per la terza volta nel giro di tre anni la città d'Alghero ospita un convegno organizzato dall'Università di Sassari, su temi di grande interesse che coinvolgono internazionalisti e specialisti del diritto dell'Unione europea. Nell'ottobre 2001 era stato scelto il tema «L'ordinamento italiano dopo cinquant'anni d'integrazione europea: evoluzione o radicale trasformazione». Nel 2003 l'attenzione si era concentrata su un tema ancor più rilevante, quello delle Regioni italiane nella prospettiva della Costituzione europea. Come le due precedenti iniziative, il convegno che si apre questo pomeriggio, oltre che per il suo indubbio interesse dal punto di vista scientifico, si caratterizza per la sua particolare attualità: basti considerare che proprio domani, per una curiosa coincidenza, quando i convenisti si occuperanno della Costituzione europea e della natura delle sue norme, inizieranno a Roma i lavori della Conferenza intergovernativa chiamata a definire il testo della futura Costituzione. Questo Convegno affronterà in particolare il tema del rapporto del diritto dell'Unione europea com'è stato definito nel Trattato di Maastricht e del diritto comunitario nei rapporti con altri ordinamenti giuridici, il diritto interno, il diritto internazionale, il diritto internazionale privato. Come ho detto, domani, nella Tavola rotonda diretta dal professor Fausto Pocar, discu-

---

\* Prorettore dell'Università degli Studi di Sassari.

terete della Costituzione europea e della natura delle sue norme, con una relazione conclusiva del professor Benedetto Conforti, sui caratteri dell'Unione europea. La presenza di tanti notissimi specialisti di così alta qualificazione mi impone di limitare il mio intervento ad un breve saluto. Consentitemi di ricordare che proprio in questi giorni, è uscito nella collana Romano-Barbarica un volume fondamentale, scritto dal mio maestro Bruno Luiselli e intitolato «La formazione della cultura europea occidentale», destinato a pesare sul dibattito intorno alla nuova Costituzione europea. Il volume, pubblicato da Herder edizioni, richiama le radici ellenistiche e romane della cultura europea, alla base di ciò che noi chiamiamo «democrazia» e insieme valorizza il contributo del mondo celtico e del mondo germanico e ciò non in una visione retrospettiva con gli occhi rivolti al passato dell'Europa, ma semmai al futuro. L'età romano-barbarica, scelta come punto di vista privilegiato di questo volume, non fu tanto l'età del tramonto e del conseguente silenzio della cultura antica, ma un'età di cultura dinamicamente unitaria, grazie proprio all'incontro della cultura romana con le culture del mondo occidentale non romano, progressivamente costitutiva delle basi di una nuova civiltà. In una visione non passatista, dunque con mentalità classicistica e romano-centrica, ma in una visione prospettica e cioè in una visione europeistica, se volete, erede della visione romano-barbarica, le componenti culturali dell'Europa sono essenzialmente tre: il mondo ellenistico romano cristiano; il mondo celtico; il mondo germanico. E ciò nel senso che componenti fondamentali della cultura europea appaiono da un lato le mescolanze etniche e dall'altro la cristianizzazione che, di fatto, produsse la legittimazione e la valorizzazione della lingua e delle culture locali, premesse per l'articolazione del continente in *nationes*, per lo sviluppo delle letterature europee in lingue volgari e per il primo definirsi di una *koiné* intellettuale europea. La tradizione ellenistica e latina rimane dunque essenziale nell'Europa d'oggi solo perché filtrata dall'esperienza medioevale (penso al sacro romano impero di Carlo Magno), e dal processo d'adeguamento del messaggio evangelico alle culture locali. Il tramonto stesso del mondo antico avvenne in realtà attraverso le invasioni barbariche e il mutamento religioso che causarono l'aurora di un mondo nuovo.

Capirete perciò l'interesse degli umanisti come me per un dibattito sulla Costituzione europea che travalica di certo i limiti dell'ambito giuridico, ma che finisce per coinvolgere tutti i cittadini europei. Il Convegno di oggi, che vede la partecipazione di tanti illustri internazionalisti e

di tanti maestri, mi sembra costituisca una chiara conferma dell'apprezzabile livello che gli studi e l'insegnamento delle discipline internazionalistiche hanno raggiunto nell'Università di Sassari.

Assumere la Sardegna come punto di vista, come luogo della riflessione sui caratteri della nuova Unione europea, significa innanzi tutto tener conto dell'insularità e delle aree isolate e periferiche, e ciò tanto più in quanto questo Convegno si svolge in una città catalana come Alghero. Per il diritto internazionale, come per altre aree disciplinari, il nostro Ateneo si intende collocare al centro di un dibattito scientifico più ampio ed aspirare a svolgere un ruolo non secondario, ma significativo ed originale. Del resto questa iniziativa è stata concepita e realizzata unitamente con il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Milano, la cui attiva collaborazione con le nostre strutture è sicura garanzia di quel successo che il Magnifico Rettore ed io auguriamo agli organizzatori (in primo luogo al professor Paolo Fois) e a tutti i partecipanti.